

pattrice jones

Le piante sono più razionali di te

Le piante sono più razionali di te.

Se un albero viene a sapere, tramite segnali biochimici, che degli insetti stanno mangiando gli alberi attorno, rilascerà immediatamente delle sostanze che rendono le sue foglie meno appetibili. Se tu ti accorgessi di essere in pericolo, potresti reagire in modo simile. Ma potresti anche bloccarti o fare qualcosa di insensato. È perché sei un animale, e gli animali hanno emozioni.

Le parole *emozione* e *movimento* derivano entrambe dal latino *movere*. Le emozioni si sono evolute come stimolo al movimento. Le emozioni sono processi naturali dei corpi animali, incluso il nostro. Oltre a suscitare un'azione in momenti di pericolo, le emozioni ci spingono a valorizzare e mantenere le relazioni importanti. Le emozioni sono la risorsa rinnovabile più potente che abbiamo, ma possono anche portarci alla deriva, specialmente se diventano opprimenti o tarpate dai traumi. Oggi la maggior parte degli umani, a prescindere dal fatto che siano stati personalmente vittime di offese e persecuzioni, hanno emozioni formate dalla violenza che divide il mondo in pezzi di proprietà privata pattugliati dagli eserciti. Tutt* in questo momento fanno i conti con la terrificante condizione del cambiamento climatico. Siamo animali feriti che affrontano una crisi che abbiamo creato e che, al tempo stesso, è al di là della nostra capacità di comprensione.

Per fortuna non siamo gli unici animali sul pianeta. Se è vero che abbiamo tutt* delle emozioni, ogni specie è unica. Fermati un momento e pensa a tutti i diversi animali di cui hai sentito parlare. Pipistrelli. Polipi. Elefanti. Anatre. Immagina quante cose possono percepire che tu non puoi, quante cose fanno che tu non sai. Ricorda: alcune specie sono esistite per milioni di anni prima che si evolsero gli umani.

Scrivo mentre l'Australia brucia. Miliardi di animali sono morti negli incendi inaspriti da un cambiamento climatico che ha cause umane. Molte specie potrebbero essere scomparse per sempre. In quella terra, gli umani al potere continuano a favorire i combustibili fossili e a negare l'esistenza del cambiamento climatico. Sono gli stessi che hanno allestito centri di detenzione per i richiedenti asilo. In tutto il mondo, assistiamo alle

medesime politiche razziste contro l'immigrazione messe in atto da partiti che negano la realtà. Masse di persone sostengono fanaticamente uomini forti, fascistoidi che raccontano loro "fantastiche" bugie. Molti di quelli che si oppongono alla crudeltà e alla menzogna sembrano paralizzati. Gli altri non paiono capaci di immaginare nessuna risposta oltre a quelle che hanno già fallito.

Il dialogo langue e si sgretola il consenso sulla realtà delle cose. Non siamo in grado di trovare un accordo su come stanno i fatti, non riusciamo nemmeno ad accordarci se esista qualcosa che si possa definire *un fatto*, il che non è sorprendente, visto che non siamo creature che cercano la verità. Non siamo risolutori di problemi che hanno raggiunto il limite massimo delle loro capacità collettive. Siamo animali sociali e, in una situazione di pericolo, i nostri corpi ci dicono di cercare la sicurezza del gruppo. Fintanto che i nostri gruppi saranno guidati da ideologie suprematiste – compresa la fede nella superiorità umana – continueremo a rispondere collettivamente al cambiamento climatico in modi che mettono a rischio noi e gli altri animali.

Abbiamo bisogno di nuovi gruppi, basati sull'empatia più che su identità illusorie, gruppi che ci facciano sentire sicuri* a sufficienza per provare nuovi modi di risolvere i problemi. Ci servono nuove storie, nuove narrazioni in cui costruire noi stessi* e le nostre comunità. Ricorda: gli animali non umani hanno sempre opposto resistenza alla supremazia dell'uomo. Gli altri animali devono allora essere parte delle nostre storie e delle nostre comunità – come vicini e compagni, non oggetti o simboli.

Come cominciare? *Primo*: Riconoscere le emozioni – inclusi i desideri, in tutta la loro *queerness* – come il motore principale del comportamento degli animali, noi inclusi. *Secondo*: Riconoscere la rete di relazioni – incluse l'ecologia sociale e quella materiale – in cui tutti* operiamo. *Terzo*: impara a pensare in maniera diversa. Letteralmente: dobbiamo diventare capaci di pensare usando schemi neurali diversi, per visualizzare nuovi modi di esistere in un contesto climatico diverso, che animali come noi non hanno mai sperimentato. Potremmo avere bisogno anche di emozioni, cioè di nuovi sistemi di risposta corporei alle circostanze fisiche e sociali in cui ci troviamo.

Nessuno sa come farlo, non ancora. Io ho due idee: (1) lavorare sul posto, facendo attenzione alla realtà locale; e (2) imparare dal mondo più-che-umano. Dovremo ricostruire le nostre comunità partendo da capo. Pertanto, comincia dal posto in cui sei: considera le piante e gli animali, inclusi gli umani, che condividono il tuo habitat, che sia la casa, il vicinato o la città. Cosa si può fare per rendere questo posto più pacifico, giusto e

abitabile per tutti*? Tu, personalmente, come puoi rafforzare le tue relazioni con questo habitat? Nota i modi in cui gli altri animali – siano insetti, uccelli o mammiferi – resistono o ignorano le regole create dagli umani. Nota anche i modi in cui gli alberi e le piante legano e intrecciano ogni cosa. Ricorda che senza la loro capacità di trasformare i raggi del sole in calorie nessun* di noi avrebbe qualcosa da mangiare o ossigeno da respirare. Dipendiamo interamente da loro.

Le piante sono più razionali di te. Gli uccelli e le api possono vedere colori che non vedi. Gli alberi e i funghi possono comunicare in modi che non avverti né comprendi. Il mondo brulica di forme di vita, inclusi anche, ma non soltanto, gli altri animali. Possiamo imparare da loro e possiamo ampliare fino a loro la nostra solidarietà, mentre lottiamo insieme contro l'egemonia dell'"umano".

Traduzione dall'inglese di Giorgio Losi